

CHI È

Un «sindaco di strada» appassionato di basket

Laureato in scienze politiche ha due figli. Assessore per dieci anni con Merola

1 Vita privata

Bolognese doc, 41 anni compiuti il 10 ottobre, il neo-sindaco del capoluogo emiliano si è diplomato al liceo classico e laureato in Scienze politiche. Ha una compagna da cui ha avuto due figli. Ama i Radiohead ed è un grande appassionato di basket

2 Primi passi

Negli anni dell'Università è stato project manager e consulente nel campo dell'associazionismo e, dal 2008 al 2011, ha guidato l'Area sviluppo territoriale, innovazione e internazionalizzazione di Legacoop Bologna

3 Governo della città

La sua esperienza più significativa è certificata dai dieci anni come assessore della giunta guidata da Virginio Merola, di cui è amico non solo politicamente. Ha avuto le deleghe di Commercio e Turismo, in seguito di Turismo e Cultura

4 Primo cittadino

Alle comunali del 3 e 4 ottobre ha vinto al primo turno con il 62 per cento. È il sindaco di Bologna più votato al primo turno dall'introduzione dell'elezione diretta. Il suo mantra è «voglio essere un sindaco di strada per una super Bologna»

Lepore, i sindaci e il fronte del lavoro «Il Pd detti a Draghi l'agenda sociale»

Il primo cittadino di Bologna: «Amministratori e territori sono in prima fila, il mio partito deve ascoltarli»

Letta esce rafforzato dal voto: lavoriamo insieme a lui per costruire una coalizione larga

di **Valerio Baroncini**
BOLOGNA



Dice che Bologna sarà «un Comune da combattimento» e lui sarà «un sindaco da combattimento». Matteo Lepore, Pd, 41 anni, non molla il mantra della campagna elettorale che l'ha portato a una vittoria-monstre col 62%, ovvero quello della città «più progressista d'Italia». Ma (ri)apre, con un appello ai colleghi primi cittadini in tutto il Paese, il fronte del lavoro: «Il Pd detti l'agenda sociale al governo».

Si spieghi, Lepore.

«Quando parlo di combattimento penso a pari opportunità, precariato, occasioni, sostegno, famiglie. I sindaci si devono fare sentire: il lavoro è vita, è la base di tutto. Ma molte norme sono nazionali».

Quindi pressing su Draghi?

«Il lavoro non può essere governato da algoritmi o guerre commerciali. Il Pd deve pensare al lavoro, prima di tutto. Alle ultime elezioni amministrative l'astensione è stata importante».

E come ci si regola?

«All'astensione si risponde con il lavoro».

Sul tema di lavoro le visioni non sono omogenee. Può reggere ancora l'alleanza con Lega e gli altri partiti in sostegno a Draghi? Come il Pd può incidere maggiormente?

«Sono il sindaco di Bologna, non spetta a me dare indicazioni sul Governo. Ma ritorno sull'astensionismo: questo governo deve pensare al sociale e mettere il lavoro al primo posto. Senza risposte ai problemi ed al-



Matteo Lepore, classe 1980: nella sua agenda in primo piano i temi del lavoro

le preoccupazioni delle persone non si può restituire una speranza al Paese».

E il segretario del Pd Letta?

«Enrico Letta esce rafforzato dal voto alle amministrative. Credo che stia alla comunità democratica dei progressisti il compito di aiutarlo a costruire una coalizione larga e competitiva per le prossime elezioni politiche. Questo il miglior contributo anche alla stabilità del governo. Nel nostro piccolo, a Bologna, abbiamo indicato una possibile strada».

Il suo slogan è stato «Saremo la città più progressista d'Italia». Come riempire questa frase?

«Bologna è sempre stata in prima fila per i diritti e lo sarà ancora. Se penso al nostro consiglio

comunale, beh, lo vedo rinnovato, con giovani, immigrati, donne: è il segno che un primo cambiamento c'è già stato. Credo che nemmeno Berlino abbia un consiglio così».

Ma tornando al Pd, cosa le piacerebbe vedere di diverso nel suo partito?

«Un partito che si definisce democratico in Italia deve avere una ambizione nazionale. Questo per me significa che dalla Valle D'Aosta alla Sicilia deve essere in grado di coinvolgere i territori, le città grandi e i piccoli comuni, il mondo del lavoro, delle imprese e del terzo settore».

E in Europa?

«È la parola 'progressisti' che definisce il campo largo di chi promuove la cultura della solidarietà ed il lavoro, di chi vuole la svolta ecologica e combatte i sovranisti. Ecco, sogno un partito laburista e democratico, capace di riunire tutti i progressisti e democratici del nostro paese».

La prima delibera della sua giunta è stata quella che ha istituito l'ufficio "Portici patrimonio mondiale", dopo il riconoscimento Unesco.

«Bologna è una grande città europea, che vive anche di cultura e turismo. Dimostriamo dunque di voler essere operativi da subito per dar seguito a questo riconoscimento internazionale che ci riempie di orgoglio, ma ci carica anche di responsabilità».

Come gestirà il rapporto con i cittadini?

«Andando fra i cittadini, per essere popolare e non populista. Da gennaio, per una settimana al mese porterò i miei uffici, staff e segreteria nei quartieri, tra centri civici e strutture comunali. Voglio essere direttamente in mezzo alla gente. E anche il Pd faccia così: non si chiuda mai più nelle zone a traffico limitato dei centri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA